

Un partito unito e vivo non patti di potere

GIOVANNI BACHELET

www.eadessoilpdlaazio.it

Dal 2008, in tempi di grave crisi, il Pd Lazio, senza segretario, ha perso tutte le elezioni. Un gruppo dirigente carico di gloria non si è ripreso dallo shock di Rutelli e Marrazzo. In primavera, mentre vincevamo nel Paese, in alcune città laziali il Pd è crollato al 5%. Insieme a Cristiana Alicata e un gruppo di giovani, adulti e veterani di ogni provenienza, abbiamo messo a fuoco i fallimenti del Pd Lazio (gli ambiti in cui fa il contrario di ciò che dice su libertà, uguaglianza, fraternità, diritti, lavoro) e le priorità per rilanciarlo. A novembre il Pd era bloccato e il tesseramento 2011 fermo al 30% del 2010; su nostra spinta Chiti ha sciolto l'assemblea

regionale e indetto primarie per il segretario e la nuova assemblea.

Da allora il Pd Lazio si è rimesso in moto: iscrizioni, discussioni, candidati, idee. Per federare i progressisti e vincere le elezioni non servono libri dei sogni o banalità condivise. Servono priorità chiare e una generazione di dirigenti che parli credibilmente di legalità, lavoro, diritti, ambiente, trasporti, ricerca, istruzione, sanità, immigrazione. Serve un Pd forte e unito, non vivo in alcune province e morto altrove. Serve una competizione chiara fra programmi e candidati alternativi, non un oscuro, oceanico patto di potere fra i protagonisti delle risse degli ultimi anni. Perciò mi sono candidato, con queste priorità:

1. Un segretario che si dedichi al Pd a tempo pieno e rinunci ad ogni altro incarico elettivo.
2. Un partito che promuova nuove leggi elettorali e intanto primarie

per una quota importante dei seggi di Camera e Senato.

3. Valorizzazione dei circoli attivi, rilancio di quelli inquinati o moribondi.
4. Riconnessione delle membra sane (circoli attivi, giovani, donne, amministratori) con una segreteria giovane e Forum tematici, il modello Bersani del Pd nazionale.
5. Abbandono di spartizioni e etichette, non per annullare il pluralismo, ma per valorizzarlo sulla base di merito, competenze, attivismo.
6. Trasparenza di bilanci e patrimoni, parità di genere, consultazioni periodiche fra dirigenti e circoli.
7. Cambio di passo nelle aziende partecipate: competenza e trasparenza, non clientele.

Molti di questi punti sono indicazioni statutarie del Pd, ma nella nostra Regione sono sulla carta. Il Pd, nel Lazio, non è ancora nato. Dobbiamo farlo nascere adesso, con queste primarie. Un Pd che funziona, fa quel che dice e dice quel che fa. ♦

